

## Cultura &amp; Spettacoli

Qui a lato la band al completo sul palco dell'auditorium di Vizzolo, sotto Muraro (alla chitarra) in duo con Giancarlo Onorato e in "solo"

La prima volta di Evasio Muraro a Vizzolo Predabissi, paese dove è nato e vive da sempre, l'ha visto impegnato in un concerto lungo, laborioso e affascinante. Complice un pubblico numeroso (l'auditorium comunale era tutto esaurito) e particolarmente attento e partecipe, l'artista vizzolese, come è nei caratteri del suo intendere la musica e le canzoni, ha fuggito ogni tentativo di autocelebrazione, che pure avrebbe avuto una sua logica visti gli ottimi riscontri di *Canzoni per uomini di latta* e soprattutto del recente *O tutto o l'amore* (entrambi Fragile Dischi/Universal) e ha messo in scena un variopinto laboratorio di sonorità, di canzoni e di ospiti che ha rispecchiato alla perfezione la sua caleidoscopica identità. Inizio rumorista e con molte tonalità afroamericane per la versione di *Distretto*, suonata soltanto con le tastiere di Fidel Fogaroli e le percussioni dello stesso Evasio Muraro, poi già un cambio di registro con i minuetti intimisti di *Vedo la tua ombra* e *O tutto o l'amore*. La scena cambia di nuovo con l'entrata del gruppo vero e proprio (anche questa una premiare assoluta): chitarra elettrica, basso e la funambolica batteria di Stefano Bertoli hanno dato un suono più corposo ai brani ripresi da *Canzoni per uomini di latta* e *O tutto o l'amore* con un particolare riguardo per *Miraggio*, ispirata dai giochi e dai ricordi d'infanzia nei campi attorno a Vizzolo, e per l'unica canzone rimasta dai tempi di Settore Out, il gruppo originale di Evasio Muraro, non a caso suonata a chiusura del set elettrico con una notevole intensità. Se. Altri ospiti e altre tonalità nella parte conclusiva del concerto: per la *Ballata dell'estate finita*, brano "rubato" a un altro grande protagonista della musica italiana, Giancarlo Onorato, Evasio Muraro ha avuto l'onore di avere sul palco lo stesso autore, per un sentito duetto mentre si è fatto accompagnare dal coro dei Gobar (Paolo Ronchetti, Cristina Gambalona e Renato Pacchioni) per il tritico finale di *Se perdo anche te* (un classico di Gianni Morandi), *Vivo e Tuffati*. Incantato dalla varietà dei temi, dalla grazia della chitarra acustica e dalla voce (molto più intensa nella versione dal vivo, che su disco), il pubblico non ha concesso nemmeno il tempo di una pausa ed Evasio Muraro ha dedicato i bis, questa volta in perfetta solitudine, a Lello, all'attualissima *O cara moglie* di Ivan Della Mea e a una toccante versione del *Disertore* di Boris Vian, quest'ultima an-



## Muraro "profeta in patria": Vizzolo celebra la sua voce

Folto pubblico e applausi per il concerto del cantautore



che in onore ai temi pacifisti e antimilitaristi della democratica Festa d'autunno targata Pd che lo ospitava.



R.S.

L'autore di "O tutto o l'amore" si è esibito con un'inedita band negli spazi dell'auditorium

## TEATRO

### Grandi firme in note, la sfida della Fusco

Le canzonette non sono materia per intellettuali. Almeno così è sempre parso. La dignità poetica di alcune canzoni è conquista recente. Addirittura alcuni cantautori solo oggi vengono pesati con il giudizio storico-critico riservato alle grandi personalità della letteratura contemporanea. Il pensiero corre a De André. Negli Usa come nel mondo intero non ci si scandalizza più da tempo se Bob Dylan da anni è tra i candidati al Nobel. Ma, in Italia qualcuno ancora storce il naso, quando gli intellettuali scrivono canzoni. A non pensarla così e con un precedente illustre in Laura Betti, è Ottavia Fusco che al teatro Franco Parenti di Milano è stata ospite con lo spettacolo "Gli anni zero. Le grandi firme in musica". L'attrice e cantante, compagna di vita di Pasquale Squitieri, il regista dei "Guappi", all'indomani della delusione ricevuta dai selezionatori di Sanremo che bocciarono una sua canzone e di Edoardo Sanguineti, decise di non darsi per vinta. E con l'aiuto dello stesso gran-

de e da poco scomparso poeta neoavanguardista, progettò un album: per l'appunto "Gli anni zero" e chiamò a raccolta oltre al citato Sanguineti e a Squitieri, altri 14 scrittori e poeti. Era il 2007. Nel giro di tre anni con l'aiuto della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, patrocinata da Marta Marzotto, la Fusco ha visto coronare il proprio sogno di avere una raccolta tutta sua contenente canzoni scritte da Nove, Balestrini, Pinkettes, Bruno Guerri, Patrizia e Ennio Cavalli, Sgarbi, Eco, Albertazzi, Maraini e Wertmuller. Il risultato impareggiato da canzoni e una poesia di Pasolini, quasi a saldare un lontano legame con il poeta e regista friuliano e la sua musa Laura Betti, è a tratti strabiliante. La Fusco, infatti, mostra di trovarsi a proprio agio con le impervie strofe e versi dei "suoi" parolieri. Più per la propria capacità di reggere la scena da consumata attrice che per gli arrangiamenti e la musica che ripercorrono modi e tempi musicali consumati dal tempo. (Fabio Francione)

## LA PRESENTAZIONE

## Sul palco del Nebiolo una "mezza stagione" all'insegna del teatro civile

Sotto, il direttore artistico del teatro Nebiolo Giulio Cavalli e il vice sindaco Luigi Altieri (in primo piano) durante la presentazione; nell'immagine sotto, il pubblico

Se «il mondo del teatro non è fatto di missionari», allora «meno soldi, significa meno eventi». Da qui il titolo provocatorio *C'è solo la mezza stagione* per il nuovo cartellone del Teatro Nebiolo di Tavazzano, illustrato sabato pomeriggio nel lungo aperitivo di debutto nella sala di via IV Novembre alla presenza del direttore artistico Giulio Cavalli, del vice sindaco Luigi Altieri, oltre che di Paola Vicari e Stefano Maj del Teatro Nebiolo. Nel pubblico anche il sindaco Giuseppe Russo e gran parte della giunta, anche a fronte della lunga spiegazione sul bando che la scorsa estate ha scatenato più di un nervosismo al di qua e al di là della via Emilia, che separa municipio e teatro. «Discussioni nate perché i fondi sono sempre me-



no e i Comuni hanno il dovere di rispondere prima di tutto alle necessità sociali - ha spiegato Altieri - e superate perché noi continuiamo a credere che sia un onore avere un teatro di questo genere sul nostro territorio». Un bando, «più favoleggiato che altro - ha assicurato Cavalli sul capitolato d'appalto per la nuova gestione quadriennale con cui la Bottega farà i conti con il budget dimezzato (dai 55mila euro annui del triennio scorso ai 21 mila attuali) - ma che rispecchia la bruttura del momento che sta vivendo la cultura italiana e quella provinciale, in cui la visione è quella Lodi-centrica delle Vigne e la città fa finta di essere una metropoli con i soldi di una frazione».

Per il Nebiolo poteva essere l'anno buono per chiudere». E invece, gli oltre 4.700 spettatori paganti che nell'ultimo triennio hanno scelto le poltrone di via IV Novembre, potranno tornarci per la nuova stagione che punta sul rafforzamento dell'identità come luogo della narrazione civile. Prezzi fermi allo scorso anno (intero a 12 euro, ridotto a 8, abbonamento *Adotta una poltrona* a 56 euro), sei incontri (gratuiti) per il Centro di documentazione per un Teatro civile (il giornalista Daniele Biacchessi, l'avvocato Umberto Ambrosoli, l'inviato di «Liberò» Gianluigi Nuzzi, i giornalisti Gianni Barbacetto e Peter Gomez de «Il Fatto Quotidiano» per cui collabora lo stesso Cavalli), per la prosa sarà la volta del ritorno dello Scarlattinetatro (insieme a Luna e Gnac e Michele Cremaschi), il debutto a Tavazzano di Davide Enia («il vero giovane del teatro civile italiano», con *Maggio '43*), il viaggio nell'Italia del calciatore Gigi Meroni portato sul palco da Pubblico '08 e la produzione *Nomi, cognomi e infami* di Cavalli. Appuntamenti di musica ridotti a uno solo (il concerto evento di Cisco, Rubbiani, Cottica, *Quarant'anni*) e spazio a Teatrock, concorso rivelazione per band emergenti, mentre sul versante filodrammatico l'appuntamento sarà con il Pioppo di Luciano Pagetti e I Soliti di Cècu Ferrari. A sorpresa e fuori cartellone, una data in trasferta con uno spazio preso in affitto nel capoluogo per il nuovo spettacolo di Cavalli, *L'innocenza di Giulio - Andreotti non è stato assolto*, scritto con Giancarlo Caselli e Carlo Lucarelli, al debutto nazionale il 5 aprile prossimo al Teatro della Cooperativa di Milano dove sarà in cartellone fino al 22 aprile.

Rossella Mungello

SUCCESSO PER LA PIANISTA MARIA OTTAVIA MACERATINI, ALLE VIGNE CON L'OMAGGIO A CHOPIN E SCHUMANN

## Un giovane talento, due astri della musica

Della pianista ha il gesto, pulito ed efficace soprattutto quando la scrittura chiede velocità e leggerezza; dell'interprete conosce il fraseggio levigato con cui coltiva frasi come virgulti. Maria Ottavia Maceratini, con la sua bellezza garbata di poco più che ventenne, è stata, domenica alle Vigne di Lodi, l'applaudita protagonista dell'appuntamento centrale del tritico voluto dagli Amici della musica di Lodi a tappeto ideale della prossima, imminente Stagione concertistica. Dopo l'affascinante via tracciata dal musicologo Paolo Fenoglio giovedì, la direttrice su cui si è snodato il recital della giovane marchigiana era tracciata: Chopin e Schumann i due poli di un dialogo stringente sul cui arco vitale forma e stile, tradizione e audacia compositiva, sembrano eternamente rincorrersi. In questo ultimo scorcio di bicentenario delle rispettive nascite, questo omaggio reso possibile grazie al contributo di Banco popolare, Provincia e Comune regalava al numeroso pubblico in sala l'ennesima occasione di indagarne pagine emblematiche. La monumentale cavalcata nell'integrale dei quattro

*Scherzi* chopiniani - alternati ad aforistiche, sublimi gemme come il primo *Notturmo op. 9* e due *Studi*, terzo e settimo dalle *opere 10 e 25* - dialogava con l'innocente spensieratezza delle *Abegg Variationen op. 1*, biglietto da visita del giovane Schumann sulla scena romantica e, soprattutto, con l'esaltazione appassionata della sua *Sonata op. 22*. Un cammino in salita disseminato di insidie coperte da smaltata sudanza che Maceratini ha sfidato, risolvendo con intelligenza gran parte dell'impresa. A una completa restituzione, tuttavia, mancava da un lato l'affondo del suono - colpa certo anche dell'arcinota acustica, forse anche del pianoforte, ma non solo -, lo scavo nell'anima del canto che rimaneva invece a mezz'aria, anonimo nel melodiare e mai drammatico nei momenti di fuoco, dall'altro l'impronta dell'esecutore e della sua voce interpretativa, sempre corretta ma altrettanto regolare, prevedibile, povera di drammaturgia. Tetragono nella sua restituzione era già il primo *Scherzo*, tutto vampate e delirante esaltazione rotta da un canto intimamente sincero, che anziché

pregere i suoi spigoli di creatura rapsodica e travolgente, pareva da subito imbrigliato entro saldi argini che ne comprimavano l'essenza. Sensazione, questa, che sotto la pellicola di un ascolto sempre piacevole, si riscontrava anche a seguire, nel suono opaco del secondo *Scherzo*, nella mai abbandonata veemenza del quarto. Appunti che, lo sottolineiamo, vogliono uscire dal sempre antipatico recinto della "critica musicale" per abbracciare la speranza che questo già sgorgante talento sappia guardare oltre, verso un'identità completa. Più intimamente dialogante la bella luce che filtrava dai due capolavori schumanniani; e se ancora titubante era nell'architettura della *Sonata* l'evocazione di Florestano ed Eusebio, proiezioni immaginifiche della bipolare personalità del compositore eternamente sospeso tra alterne cariche emotive, perfettamente azzeccato era invece il clima in cui fluttuavano le *Variationi Abegg*. Tanti applausi; alla prossima occasione il piacere di un secondo ascolto che, ne siamo certi, riserverà sorprese.

Elide Bergamaschi



La giovane Maria Ottavia Maceratini durante il concerto tenuto alle Vigne